



**SERVIZIO URBANISTICA - ATTIVITÀ ESTRATTIVE - PROGETTI  
STRATEGICI - MARKETING TERRITORIALE - COMUNICAZIONE**

**ORIGINALE DI DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE**

<i>N. 1434/ GEN</i> <i>N. 96/URMK</i> <i>Data <u>23/05/11</u></i>	Oggetto: Oggetto: Comune di Castel di Lama. Procedura di Verifica di Assoggettabilità di cui all'art. 12 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. in merito alla Variante Generale al PRG vigente.11VAS001  Tipologia: <b>Altro</b>  Albo Beneficiari: <b>NO</b>
---	---

**IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO**

**Visto** il D.Lgs. 152/2006 concernente le norme in materia ambientale e nella parte seconda recante le disposizioni relative alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica;

**Visto** il D.Lgs. 4/2008 recante ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/06;

**Vista** la L.R. n. 6 del 12 Giugno 2007, Capo II, concernente la disciplina della procedura di Valutazione Ambientale Strategica;

**Viste** le Linee Guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica approvate con DGR n.1813 del 21.12.2011;

**Atteso** che la Variante Generale del vigente PRG proposta dal Comune di Castel di Lama, quale Autorità procedente, è sottoposto alla Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art 12 del Dlgs 152/06 e s.m.i;

**Vista** la domanda presentata dal Comune di Castel di Lama, quale autorità procedente, con nota prot.n.2313 del 16.03.2011, acclarata al nostro protocollo al n.12811 del 18.03.2011 di avvio della procedura di Verifica ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. perla Variante in oggetto;

**Visto** e condiviso il documento istruttorio predisposto dallo scrivente Servizio Programmazione, Pianificazione ed assetto del Territorio, Urbanistica, Attività Estrattive in data 19.05.2011 che viene di seguito riportato integralmente:

\*\*\*\*\*

## PREMESSA

Con nota prot.n.2313 del 16.03.2011, acclarata al nostro protocollo al n.12811 del 18.03.2011, il Comune di Castel di Lama, in qualità di autorità procedente, ha trasmesso a questa Amministrazione Provinciale, quale autorità competente, la richiesta di parere di Verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., in merito alla variante in oggetto unitamente alla seguente documentazione, indicando i soggetti competenti in materia ambientale da consultare:

- N. 1 copie del Rapporto Preliminare e gli allegati in formato cartaceo;
- N. 8 copie su supporto informatico del Rapporto Preliminare e degli allegati.
- La scheda di sintesi conforme alla delibera di G.P.n.3 del 13.01.2010;

Con nota prot.n.14456 del 28.03.2011 lo Scrivente Servizio ha comunicato ai soggetti competenti in materia ambientale l'avvio del procedimento per la procedura di Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. N. 152/2006 e ss.mm.ii., ha inviato il Rapporto Ambientale Preliminare per l'espressione del parere ai sensi del comma 2 dell'art. 12 del Dlgs 152/06 e ss.mm.ii. ed ha indetto a tal fine una conferenza dei Servizi convocandola per il giorno 19.03.2011.

## PARERI DEGLI ENTI:

La variante in oggetto, ai sensi di quanto previsto dall'art. 12 comma 3 del D. Lgs. 152/2006 così come modificato dal D. Lgs. N. 04/2008, ha ottenuto i seguenti pareri:

1. **La CIIP spa** non ha espresso il parere in merito alla verifica di assoggettabilità della variante in esame.
2. **L'AATO n.5** non ha espresso il parere in merito alla verifica di assoggettabilità della variante in esame.
3. **La Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle Marche** ha espresso con nota prot.n.6411 del 19.04.2011 il seguente parere in merito alla verifica di assoggettabilità in esame:

*in merito all'oggetto, esaminati gli elaborati progettuali preliminari, si condividono in linea di massima, le determinazioni le finalità descritte nel Rapporto Preliminare e nel Progetto Preliminare, in considerazione della valenza paesaggistica, degli elementi storico-architettonici, nonché delle "Ville, nuclei abitati caratterizzati dalla loro forte relazione con il territorio.*

4. **L'ASUR 13** ha espresso parere favorevole in merito alla verifica di assoggettabilità in esame con nota prot.n.12796 del 05.04.2011.

5. **L'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Tronto** ha espresso con nota prot.n.236 del 22.04.2011 il seguente parere in merito alla verifica di assoggettabilità in esame:

*In riferimento alla nota a margine si formulano le seguenti osservazioni a titolo di contributo istruttorio per la verifica di assoggettabilità a VAS della proposta di Piano in oggetto indicata.*

*Dall'esame degli elaborati proposti si evidenzia, per quanta di competenza, quanto segue.*

- ° *Un'area di nuova previsione insediativa individuata nel versante in destra del Torrente Lama interferisce con la perimetrazione del PAI Tronto (cod. Id. n. 447) classificata con livello di pericolosità H3.*

*Non risultando la suddetta previsione urbanistica compatibile con le finalità del PAL, si ritiene che la stessa vada stralciata dalla proposta di variante generale in argomento.*

- ° *Le zone urbanistiche "B" di completamento ubicate in località Cabbiano e Valentino, presenti nella proposta di Variante generale in specie e già previste dal vigente PRG (anno 2000), interferiscono con perimetrazioni censite dal PAL con i seguenti livelli di pericolosità: elevato H3, molto elevate H4 e media H2 per la loc. Cabbiano; elevato H3 per la loc. Valentino.*

*A tale riguardo si prende atto dal rapporto preliminare che per le succitate località:*

*".. si sta procedendo ad analisi geomorfologiche di dettaglio per stabilire l'effettivo grado di rischio*

*per i siti già abitati e per verificare la possibilità di prevedere nuove imitate urbanizzazioni con l'obiettivo di recuperare il modo insediativo tipico della distribuzione dei borghi sul territorio. Queste previsioni sono comunque rimandate a strumenti urbanistici di dettaglio, con l'obiettivo di ristrutturare urbanisticamente i borghi interessati, da adottare successivamente alle analisi geomorfologiche specifiche.",*

*ed in particolare si prende atto della dichiarazione resa da rappresentanti del Comune in sede di Conferenza dei servizi con la quale, in buona sostanza, l'Amministrazione provvederà a ridefinire le destinazioni urbanistiche ed attivare le procedure di settore qualora dagli esiti degli approfondimenti conoscitivi della pericolosità delle aree dovesse risultare uno scenario di pericolosità ai fini del PAI non compatibile con le destinazioni urbanistiche stesse.*

**6. Il Servizio Tutela Ambientale – Rifiuti – Energia – Acque della Provincia di Ascoli Piceno** ha espresso il parere in merito alla verifica di assoggettabilità in esame nella riunione della Conferenza dei Servizi del 19.04.2011.

**7. Il Servizio Genio Civile della Provincia di Ascoli Piceno** ha espresso il parere in merito alla verifica di assoggettabilità in esame nella riunione della Conferenza dei Servizi del 19.04.2011.

Al fine di acquisire i pareri degli SCA lo scrivente Servizio ha indetto una conferenza dei servizi ai sensi della legge 241/90 che è stata convocata con nota prot.n.14456 del 28.03.2010 il giorno 19.04.2011 alle ore 9,30, di seguito viene riportato il verbale della seduta:

*L'arch. Anna Casini, delegata con nota prot. n. 214685 del 19/04/2011 a presiedere la Conferenza, introduce l'argomento oggetto della convocazione, riepiloga le fasi del procedimento già effettuate specificando l'iter da seguire e legge il parere "favorevole" espresso con nota prot. n. 12796 del 05.04.2011 dalla ASL 13.*

*L'arch. Anna Casini premette che l'arch. Carla Moretti in qualità di rappresentante della P.O. Urbanistica è presente esclusivamente quale ausilio all'istruttoria di verifica di assoggettabilità a VAS e pertanto le valutazioni inerenti le problematiche urbanistiche che emergeranno nel corso della riunione, anche alla luce del grado di approfondimento degli elaborati prodotti (che sono stati redatti a supporto del rapporto preliminare VAS) non potranno essere considerate un'istruttoria preliminare per la successiva variante urbanistica.*

*L'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Tronto fa notare che un'area di nuova previsione interferisce con una perimetrazione del PAI Tronto di pericolosità H3, l'area risulta quindi di fatto inedificabile e pertanto è auspicabile il suo stralcio in questa fase.*

*Alle ore entra 10.30 entra il geom. Galosi del Servizio Genio Civile che si dichiara d'accordo con l'autorità di bacino interregionale del Fiume Tronto su questo aspetto.*

L'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Tronto evidenzia altresì la presenza di zone "B" di completamento, ubicate in località Gabbiano e Valentino e già previste dal vigente PRG, che interferiscono con perimetrazioni di pericolosità H3 del PAI. I rappresentanti del comune dichiarano che, come si evince dal rapporto preliminare, si sta procedendo, parallelamente alla procedura di specie, ad effettuare analisi geomorfologiche di dettaglio sul versante in base alle quali verranno stabilite le eventuali nuove destinazioni delle aree ed attivate le relative procedure di settore. L'Autorità si riserva di inviare il parere entro i termini stabiliti.

*Il geom. Galosi esprime il parere di seguito riportato” Ai fini della verifica di VAS si evidenzia la presenza di vincoli PAI sia a rischio frana come di esondazione. Ai sensi delle NTA del PAI Tronto pertanto non potranno essere ammessi nuovi insediamenti nelle zone a rischio frana H3. per le zone non oggetto di variante e gravate da vincoli PAI, se non oggetto di procedura di modifica delle aree dovranno essere osservate le procedure di cui all’art.20 delle NTA. Per le zone in aree esondabili E2 dovranno essere osservati i criteri di cui all’art.12 delle NTA. Per quanto riguarda gli aspetti di natura geologica saranno valutati in sede di variante urbanistica” ed alle 11 e 15 lascia la riunione.*

*Il geologo Carducci chiede chiarimenti sugli aspetti delle capacità delle reti di fognatura e degli impianti di depurazione, sugli scolmatori di piena, sulla regimazione delle acque meteoriche e sull'aumento delle emissioni.*

*Alle ore 11 e 45 la Conferenza dei Servizi, avendo sufficientemente esaminato gli aspetti ambientali descritti nel Rapporto preliminare inerenti la variante esaminata decide all'unanimità di terminare la riunione.*

A seguito dell'approvazione, nel 2000, del PRG vigente, il comune ha visto la realizzazione da una parte interventi di urbanizzazione privata che velocemente hanno quasi completamente saturato le previsioni del Piano (attuato per l'80% delle previsioni) e dall'altra la carenza dei servizi ed attrezzature pubbliche di supporto alla nuova organizzazione della città che ancora stentano ad

essere realizzate a causa dei meccanismi normativi del Piano vigente e per le generali carenze finanziarie dei comuni. Tale sviluppo ha modificato solo marginalmente il rapporto fra le aree urbane ed il territorio negli aspetti paesaggistici ed ambientali.

La variante generale in esame prevede una città dai forti caratteri funzionali con una adeguata struttura di servizi, attrezzature e aree pubbliche al servizio di tutte le sue parti ma con una unica immagine legata al suo territorio ancora integro, alle sue aree di forte pregio ambientale, alla sua caratteristica di città "abitabile".

La crescita della città negli ultimi anni è avvenuta grazie alla sua posizione strategica sia rispetto alle infrastrutture economiche e territoriali sia per la sua collocazione ambientale, per cui è diventata molto appetibile per la residenza di nuove famiglie. Recuperare l'abitabilità significa arricchire il territorio di ambienti interessanti e confortevoli, ampliare la gamma delle scelte e moltiplicare le occasioni per vivere la città attraverso un'operazione di ricucitura della parte di città compatta cresciuta in vallata e i borghi collinari attraverso collegamenti pedonali e organizzazione di aree verdi, il consolidamento della cintura verde delle prime propaggini collinari e la qualificazione degli insediamenti collinari con il potenziamento degli spazi ad uso pubblico, un loro adeguato disegno e connessione con le varie parti di città, la mitigazione ambientale ed inserimento paesaggistico delle infrastrutture.

Un obiettivo è il recupero dell'identità della parte di città sviluppata in collina, che ha subito processi di parziale modificazione, attraverso la ricostituzione di un sistema di connessioni e nodi che diversifichi e qualifichi l'accessibilità urbana, l'individuazione di luoghi da riprogettare come raccordi - parco attrezzature pubbliche - con le aree più densamente urbanizzate della vallata, la creazioni di un mosaico di ambienti ecologici, agricoli e periurbani disponibili a diverse pratiche d'uso degli abitanti. Ritrovando così specifiche relazioni tra spazio e comunità tramite ristrutturazione dei luoghi e di relazioni tra luoghi, di rapporti tra territorio e cittadini che lo abitano.

In buona sostanza Castel di Lama non potrà crescere ancora molto sia in termini di nuovi abitanti che come ampliamento della struttura urbana senza correre il rischio di intaccare ancora di più le caratteristiche ambientali del territorio e la struttura storica dell'insediamento. I due nuclei principali di Villa S. Antonio e di Sambuco-Piattoni non possono che consolidarsi allo stato attuale dell'espansione concedendo solo riaggiustamenti della struttura urbana o operazioni di completamento all'interno della struttura esistente.

E' invece estremamente interessante il lavoro sui nuclei minori (le ville) con il consolidamento delle residenze nelle campagne, di irrobustire i nuclei rurali e di potenziare la presenza umana sul territorio attraverso interventi di nuova organizzazione dei nuclei ad una loro nuova definizione, ampliamento e creazione di servizi ed attrezzature pubbliche di quartiere tali da farne delle specie di piccole 'città giardino' accentuando la caratteristica complessiva di città con alta qualità di vita e pienamente legata al territorio ed al suo presidio. Confermando così il modo aggregativo tipico del paesaggio Piceno fatto di una rete di piccoli nuclei collinari nei quali il rapporto tra abitazione ed elementi naturali sia strettamente legato.

Tali obiettivi indicati andranno attentamente verificati con i vincoli dettati dal PAI dell'Autorità di Bacino del Tronto che interessano larghe fasce dei versanti soprattutto ad est, ed analizzati dal punto di vista geomorfologico per verificarne l'effettiva pericolosità ed eventualmente riconfermati o modificati sulla scorta di approfonditi studi di settore. Tali approfondimenti risultano determinanti per qualsiasi ipotesi di sviluppo della città soprattutto per i nuclei minori ma soprattutto per verificare i rischi effettivi a cui sono sottoposti gli abitanti storicamente insediati nei borghi.

Il nuovo Piano tenta di mantenere compatta l'organizzazione urbana della città evitando il più possibile fenomeni di smarginalizzazione e cercando di tenere conto del modo d'insediamento originario e delle sensibilità del territorio dal punto di vista geomorfologico ed ambientale.

Il rapporto fra perimetro delle aree urbanizzate della proposta di piano si discosta poco da quello vigente (incremento di solo il 6% di suolo urbanizzato).

La previsione di aumento degli abitanti insediabili è ottenuta tramite l'inserimento delle nuove aree edificabili all'interno o ai margini del perimetro attuale e, in maggior parte, con l'incremento percentuale degli indici dei comparti esistenti (nel vigente relativamente bassi) che produce il duplice obiettivo di contenere il consumo di suolo urbanizzato e di innescare un processo

perequativo per l'acquisizione delle aree pubbliche previste dal vigente Prg per servizi ed attrezzature altrimenti solo teorica.

Il nuovo Piano recupera un corretto rapporto tra obiettivi pubblici ed interessi privati attraverso l'introduzione nella normativa di meccanismi di indirizzo ed incentivazione che, senza sostanzialmente modificare la struttura del Piano, risolvono i problemi relativi alla dotazione di standard reali e di riequilibrio fra insediamenti residenziali e dotazione di servizi.

Questo tipo di strutturazione nell'impostazione del PRG consente l'attuazione delle previsioni di corridoi verdi di raccordo tra le aree residenziali di vallata e di collina con le varie attrezzature collettive, rappresentando una nuova modalità di collegamento, verde e pedonale, nella direzione di una sempre maggiore connessione fra le parti di città, raggiunta non per saturazione edilizia delle parti vuote ma per correlazione di funzioni diverse.

Le Norme Tecniche che disciplinano l'attuazione degli interventi previsti dal Piano, sono state completamente riscritte disciplinando con nuova attenzione le aree da sottoporre a particolare tutela, le aree per attrezzature pubbliche tutte individuate e disciplinate in dettaglio e le aree per gli interventi urbanistici e edilizi.

E' stata effettuata una verifica delle tutele del PPAR e della struttura delle aree agricole riprogettando le prime e riscrivendo norme per la salvaguardia delle zone agricole maggiormente sensibili e dove ancora persistono caratteri storici di struttura agraria e di corretto rapporto fra insediamenti, infrastrutture e territorio agricolo e naturale.

Anche la norma che disciplina l'edificazione nelle zone di completamento è stata semplificata perché eccessivamente macchinosa e sostanzialmente non efficace risultando solo di difficile applicabilità sia per i cittadini che per l'ufficio.

Il Piano prevede una distinzione fra tessuti consolidati, essenzialmente le aree di completamento e consolidamento della struttura insediativa esistente, e le aree di trasformazione urbanistica, la maggior parte delle quali sono modifiche di aree già previste dal vigente PRG.

Per queste ultime si è scelto di procedere all'individuazione di comparti edificatori per ognuno dei quali è stata redatta una scheda che individua gli obiettivi generali, il tipo ed il modo di intervento, ne disciplina i parametri e le destinazioni d'uso e in una specifica tabella le quantità – prescrittive – di aree edificabili, standard urbanistici, superfici utili lorde ed aree pubbliche aggiuntive da cedere al Comune.

I meccanismi di individuazione del rapporto tra aree private edificabili ed aree per servizi ed attrezzature pubbliche o per tutela ambientale sono determinate in modo equo per tutti gli interventi: per le poche nuove aree destinate a trasformazione urbanistica tale rapporto è pari a 40% di aree private edificabili e 60% di aree pubbliche e/o non edificabili; per gli interventi già disciplinati dal precedente Piano ma non ancora attuati i comparti sono stati individuati sulla base della struttura proprietaria e l'attuazione della parte edificabile comporta l'obbligatoria cessione delle aree già previste a destinazione pubblica concedendo un incremento di Sul proporzionale alle aree pubbliche cedute.

E' questo un meccanismo che pone tutti i proprietari di aree edificabili sullo stesso piano di equità e consente soprattutto all'amministrazione comunale di acquisire al patrimonio pubblico, mano a mano che la città cresce tutte le aree per i necessari servizi per i cittadini.

Analogo meccanismo si è scelto per poter acquisire aree urbanizzate per l'Edilizia Residenziale Sociale: in molti comparti i soggetti privati attuatori dovranno prevedere nelle lottizzazioni convenzionate una quota – determinata dalle schede delle NTA del PRG aggiuntiva a quella di loro competenza – di aree e Sul da cedere gratuitamente al comune. Anche qui l'Amministrazione comunale avrà disponibili aree attrezzate per interventi di edilizia sociale proporzionali con la crescita della città, oltre a due nuove aree per Piani Peep direttamente individuati dal Piano.

## **CONTENUTI DEL RAPPORTO PRELIMINARE**

Il Rapporto Preliminare risulta conforme a quanto stabilito dalle Linee Guida approvate con DGR n.1813/2010 ed articolato come di seguito meglio specificato.

### **Individuazione preliminare dei possibili impatti ambientali**

Per individuare i possibili impatti indotti dal Piano, sono state prese in esame le possibili interazioni tra Piano e vincoli predisposti dai Piani Urbanistici e Territoriali, nonché le interazioni con i vari aspetti ambientali e settori di governo.

Una volta individuata le interazioni principali indotte dal Piano, si è proceduto con la selezione degli obiettivi di sostenibilità, con i relativi indicatori di riferimento.

Lo screening ambientale per lo strumento urbanistico del quale s'intende valutare preliminarmente il potenziale impatto sull'ambiente è stato effettuato mediante l'utilizzo del software di valutazione promosso dalla Provincia.

L'analisi di screening è avvenuta attraverso la compilazione di tre specifiche sezioni riguardanti:

Caratteristiche Urbanistiche

Caratteristiche Ambientali

Caratteristiche Infrastrutturali.

Per ogni caratteristica approfondita, in funzione allo strumento urbanistico in valutazione è stato possibile verificare il livello d'impatto.

Nella seguente tabella si riportano le motivazioni degli impatti stimati dal software e le verifiche condotte sugli impatti segnalati attraverso il software.

SETTORE URBANISTICO		
AMBITO DI VALUTAZIONE	LIVELLO DI IMPATTO STIMATO	VERIFICA DELL'IMPATTO
Strumento urbanistico	MEDIO	Lo strumento urbanistico proposto è una rivisitazione del Prg vigente nel quale le parti in variante proposte come aumento delle aree urbanizzate sono marginali rispetto al complesso delle modifiche attinenti i nuovi modi di intervento per le aree già previste in trasformazione. L'incidenza pertanto sulla struttura territoriale ed ambientale è limitata ed anzi per alcuni aspetti – maggiore attenzione alle aree tutelate, ridisegno della struttura delle aree a verde pubblico e privato – migliorativa del progetto vigente.
Localizzazione prevalente delle trasformazioni	MEDIO	Il comune di Castel di Lama è organizzato parte in vallata lungo la Salaria e parte sui crinali che da questa salgono verso nord. La struttura territoriale è stata storicamente organizzata in borghi diversi (le ville) distribuiti lungo i crinali del territorio collinare. Uno degli obiettivi del Piano è proprio quello di salvaguardare e recuperare tale modo insediativo.
Previsioni insediative	MEDIO	Il Piano vigente prevede degli indici territoriali per le nuove urbanizzazioni generalmente bassi, fino ad un massimo di 0,329 mq/mq di Sul. Tale scelta ha comportato un sensibile utilizzo del suolo a fronte di impatti paesaggistici contenuti sviluppati prevalentemente intorno agli insediamenti storici sul crinale principale tra Torrente Lama e Rio Secco. Il Piano proposto tende a confermare la localizzazione degli insediamenti proponendo un contenuto aumento

		degli indici territoriali dei comparti (mediamente del +30%) a fronte di cessioni di aree per attuare le previsioni di attrezzature e servizi pubblici. Tale scelta consente di contenere, a fronte di modesti incrementi di abitanti, ulteriori eccessi di utilizzo di suolo urbanizzato mantenendo tipologie edilizie a medio-basso consumo di fonti energetiche, produzione di rifiuti e consumi di acqua.
Impatto delle trasformazioni	MEDIO	Le condizioni ambientali attuali non vengono stravolte dalle trasformazioni previste, la maggior parte delle quali o sono modifiche di precedenti o rappresentano riaggiustamenti della struttura insediativa esistente. Il contesto territoriale non risulta quindi particolarmente modificato se non nelle aree marginali rappresentando un incremento di abitanti limitato, a fronte delle forti pressioni demografiche degli ultimi anni legate alla collocazione del territorio ad aree industriali della vallata ed allo sviluppo periferico della città di Ascoli. Anche per questo le previsioni, assecondando fenomeni socio-economici di più vasta area, non incidono particolarmente sulla struttura locale che per vocazione è tendenzialmente legata alla qualità dell'abitare.
SETTORE AMBIENTALE		
AMBITO DI VALUTAZIONE	LIVELLO DI IMPATTO STIMATO	MOTIVAZIONI
Idrogeologia	MEDIO	Le aree con vincolo idrogeologico interessano soprattutto i versanti ovest del territorio comunale, aree con vallate strette, calanchi e versanti con pendenze sensibili. Tali aree sono già ampiamente tutelate, anche paesaggisticamente, e non hanno rapporto con le urbanizzazioni. L'unica area con vincolo idrogeologico interna alla zona urbanizzata è quella relativa ad una vecchia cava dismessa quasi tutta con destinazione a verde di rispetto tranne un precedente insediamento di completamento posto ai margini sud-est. Per tale zona le indagini idrogeologiche hanno interessato la verifica di stabilità del fronte di cava ed individuato le azioni per la sua messa in sicurezza.
Suolo e sottosuolo	ALTO	Tutti i versanti del territorio comunale, soprattutto quello a destra del Lama, sono stati individuati dal PAI Tronto come soggetti a rischio frana più o meno elevato. Nessuno dei centri urbani di vallata e di crinale sono interessati da tali rischi mentre i centri di versante (Cabbiano e Villa Valentino) sono totalmente interessati dalle aree classificate H3 e marginalmente H4. Per tali centri urbani si sta procedendo ad analisi geomorfologiche di dettaglio per stabilire l'effettivo grado di rischio per i siti già abitati e per verificare la possibilità di prevedere nuove limitate urbanizzazioni con l'obiettivo di recuperare il modo insediativo tipico della distribuzione dei borghi sul territorio.



		Queste previsioni sono comunque rimandate a strumenti urbanistici di dettaglio, con l'obiettivo di ristrutturare urbanisticamente i borghi interessati, da adottare successivamente alle analisi geomorfologiche specifiche.
Rete ecologica	BASSO	I versanti a sinistra del Lama (unità ambientale di pregio individuata dal Ppar) e quelli dei fossi ad ovest del centro abitato hanno una struttura agricola produttiva ancora presente centrata su produzioni specializzate e fortemente integrata nel paesaggio. Anche per tale motivo dette aree sono state individuate dalla proposta di Piano come aree agricole di rilevante valore territoriale e soggette a tutela con norme specifiche e particolari.
Paesaggio/Patrimonio culturale	ALTO	Oltre alle aree già descritte a forte valenza paesaggistica e dove il rapporto storicamente costituitosi fra antropizzazioni ed emergenze territoriali naturali risulta ancora forte ed evidente, il territorio di Castel di Lama presenta alcuni elementi storico architettonici che lo hanno segnato e organizzato nei secoli ed intorno a cui si sono addensati i nuclei, soprattutto le chiese e gli edifici residenziali nobiliari. Ma a caratterizzare maggiormente dal punto di vista storico gli insediamenti di Castel di Lama sono, come detto, le "Ville", i nuclei abitati sparsi sul territorio, ognuno con caratteristiche proprie di forte relazione col territorio. Tale caratteristica rappresenta sicuramente ancora oggi l'elemento caratterizzante e distintivo di CdL.
SETTORE INFRASTRUTTURALE		
AMBITO DI VALUTAZIONE	LIVELLO DI IMPATTO STIMATO	MOTIVAZIONI
Servizi in rete	BASSO	Le nuove previsioni urbanistiche sono tutte previste all'interno o in aree marginali agli insediamenti esistenti o già previsti dal Prg vigente. Tutte le nuove aree quindi risultano già servite di tutte le infrastrutture a rete o comunque facilmente ad esso collegabili. La rete di smaltimento delle acque nere e meteoriche è distribuita e dimensionata in modo da supportare anche i nuovi insediamenti. I recettori delle acque meteoriche (Torrente Lama, Chifenti e fosso Secco) attualmente utilizzati dalle reti, sono adeguati alle portate degli scarichi. La rete delle acque nere è convogliata al depuratore consortile di Campolungo.
Mobilità	MEDIO	Il territorio urbanizzato di Castel di Lama si sviluppa lungo il lato nord della Salaria (il lato sud è già comune di Ascoli) e lungo la strada provinciale di crinale (via Roma). Tali assi, insieme alla recente strada transcollinare parallela alla provinciale, supportano ancora oggi adeguatamente tutta la mobilità principale della città, anche di trasporto pubblico.

## CONTENUTI RELATIVI ALLO SCREENING

### **Individuazione delle interazioni**

In questo paragrafo si riporta una 'Check list' derivata dal punto 2 dell'allegato II delle linee guida regionali, che si è giudicata esaustiva per l'intervento proposto, per verificare in che maniera l'attuazione della Variante al PRG potrebbe modificare le condizioni ambientali anche in termini di utilizzo di risorse, tenuto conto della definizione di 'ambiente' inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici chimico-fisici climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici (ex, art 5 lettera c) del D.Lgs 152/08 e smi.

<b>Aspetto ambientale</b>	<b>Possibile interazione</b>	<b>SI/NO</b>	<b>NOTE</b>
Biodiversità	Il Piano può modificare lo stato di conservazione di habitat?	NO	Il Piano urbanistico interessa la modifica di aree marginali ai nuclei abitati e quindi non interessati da particolari habitat o che comunque la cui modifica di destinazione non influisce su ambienti protetti per flora e fauna di particolare interesse. La previsione invece di protezione di significative aree attualmente destinate a coltivazioni pregiate tipiche dei luoghi o ad aree interessate da vegetazione boschiva e ripariale, come pure gli ampi corridoi verdi urbani favoriscono la conservazione ed il ripristino di habitat di protezione di specie animali e floristiche.
	Il Piano può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	NO	
	Il Piano può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	NO	
	Il Piano può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	NO	
Acqua	Il Piano può determinare una variazione negli utilizzi delle risorse idriche?	SI	Il Piano prevede un aumento, anche se contenuto, di abitanti con conseguente utilizzo ulteriore di risorse idriche per usi residenziali. La rete di distribuzione esistente risulta sufficiente ed adeguata anche a servire i nuovi insediamenti previsti. Una specifica norma inserita nel nuovo regolamento edilizio, che sarà adottato contestualmente al Piano, prevede, come mitigazione degli usi, sistemi di recupero delle acque piovane per usi irrigui urbani e domestici o per ricarica delle falde.
	Il Piano può comportare delle modifiche alla portata dei corpi idrici superficiali?	SI	L'aumento delle superfici urbanizzate anche se limitato comporta aumento delle portate negli scarichi nei corpi recettori. La attuale rete di smaltimento delle acque meteoriche convoglia le stesse nei tre corpi idrici principali (Torrente Lama, Chifenti e Rio Secco) che presentano una portata più che adeguata a supportare il limitato aumento di portata dovute alle nuove previsioni. Il Piano come mitigazione degli effetti

			<p>comunque prevede per tutti i nuovi interventi, sia previsti dal nuovo piano sia per quelli già previsti ma non ancora attuati, il rispetto di percentuali minime di superficie permeabile per le aree pertinenziali ed il recupero delle acque piovane da utilizzare per usi domestici o per ricarica delle falde.</p> <p>Tali sistemi potranno limitare sensibilmente i nuovi apporti nei corpi idrici superficiali.</p>
	Il Piano interferisce con le risorse idriche sotterranee?	NO	<p>Dagli studi idrogeologici effettuati nessun nuovo intervento previsto interferisce con le falde sotterranee. Inoltre una specifica norma di piano prevede l'obbligo di mantenere permeabili una parte delle aree destinate all'urbanizzazione.</p>
	Il Piano può comportare contaminazione anche locale di corpi idrici?	NO	<p>Tutti i corpi idrici superficiali sono stati individuati e sottoposti a normativa di tutela.</p> <p>Tutte le aree urbanizzate di nuova previsione saranno dotate di raccolta e smaltimento dei reflui convogliati nella rete pubblica delle acque nere mentre parte delle acque bianche saranno riciclate.</p>
	Il Piano può determinare scarichi in corpi recettori?	NO	<p>Gli scarichi nei corpi recettori sono limitati alla sola parte delle acque piovane non recuperate come previsto dalla norma.</p>
	Il Piano può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	NO	<p>Tutte le nuove previsioni urbanistiche riguardano destinazioni residenziali e non artigianali e/o industriali pertanto i reflui convogliati al depuratore non presentano particolari problemi di carico inquinante.</p>
Suolo e sottosuolo	Il Piano può comportare contaminazione del suolo?	NO	<p>Le tipologie di destinazioni previste non comportano alcuna contaminazione.</p>
	Il Piano può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione, ecc)?	NO	<p>Le norme relative alla tutela delle aree agricole con coltivazioni tipiche e di salvaguardia delle zone a maggiore sensibilità ambientale (zone boschive e ripariali, calanchi) garantiscono il mantenimento dei livelli di uso del suolo tali da evitare fenomeni di degrado.</p>
	Il Piano può incidere sul rischio idrogeologico?	NO	<p>Le ampie zone individuate dal PAI come aree a rischio frana, soprattutto lungo il versante destro del Lama, sono essenzialmente preservate ed anzi per i nuclei abitati esistenti si provvederà ad</p>

			analisi geologiche di dettaglio intese soprattutto ad una verifica dei versanti e della valutazione dei rischi reali delle popolazioni insediate.
	Il Piano può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	In parte	Il Piano prevede alcune limitate modifiche di destinazione d'uso in zone da urbanizzare di aree agricole marginali al contorno dei nuclei abitati e per gran parte la riorganizzazione dei comparti esistenti con sostituzione di destinazione da aree per attrezzature in edificabili a fronte di consistenti cessioni di aree pubbliche. La particolare normativa per le aree agricole tutelate tende al recupero delle coltivazioni tipiche e quindi alla conservazione dell'uso attuale del suolo nelle aree maggiormente sensibili.
	Il Piano può comportare variazioni all'uso delle risorse del sottosuolo?	NO	
Paesaggi o	Il Piano inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	NO	Gli inserimenti delle aree urbanizzate al contorno dei nuclei urbani non modifica sostanzialmente il paesaggio anche perché tali previsioni tendono a compattare i tessuti urbani per definire il limite dell'area urbana e l'inserimento di aree a verde di rispetto con obbligo di piantumazioni al contorno e verso le valli mitigano il contesto insediativo. (vedi anche punto successivo)
	Il Piano prevede interventi sull'assetto territoriale?	NO	Gli interventi proposti in questo piano tendono a modificare precedenti assetti urbanistici recuperando gli insediamenti dell'organizzazione territoriale come originariamente e storicamente sviluppatisi (le ville). Pertanto, pur prevedendo alcuni ampliamenti dei nuclei originari, questi tendono a rafforzare il tipo di insediamento come storicamente delineatosi contribuendo al recupero del paesaggio tipico fatto di piccoli insediamenti sparsi a presidio del territorio.
Aria	Il Piano può comportare variazione delle emissioni inquinanti?	NO	
Cambiamenti climatici	Il Piano comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di CO2?	NO	Limitatamente alla previsione di nuovi insediamenti residenziali peraltro quantitativamente poco significativi e mitigati da ulteriori previsioni di aree verdi preposte alla piantumazione di essenze arboree ed arbustive e dalle prescrizioni dettate dalle norme che disciplinano

			l'obbligo di nuove piantumazioni anche per le aree a verde privato. Il rapporto fra nuovi insediamenti residenziali in zone marginali e non utilizzate a fini agricoli o alberate e nuove aree effettivamente destinate a superfici verdi da piantumare sia pubbliche che private (verde di rispetto) è sicuramente sbilanciato a favore di quest'ultime che rappresentano pertanto una reale mitigazione del prevedibile aumento di emissioni.
	Il Piano comporta variazioni all'utilizzo di energia?	SI	Limitatamente ai nuovi insediamenti residenziali previsti.
	Il Piano prevede variazioni all'emissioni di gas serra?	NO	
Salute Umana	Il Piano prevede azioni che possono comportare rischi per la salute umana?	NO	
	Il Piano può comportare variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche?	NO	
	Il Piano può comportare variazioni dell'esposizione a livelli sonori eccedenti i limiti?	NO	
Popolazione	Il Piano può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO	La distribuzione territoriale degli insediamenti di Castel di Lama è divisa tra quello di fondovalle lungo la Salaria (Villa S. Antonio) e i nuclei collinari. Tutti i nuovi interventi riguardano la riorganizzazione di questi ultimi tendendo ad un riequilibrio fra le varie parti della città a favore degli insediamenti collinari più deboli ma storicamente importanti e fondanti l'insediamento territoriale della città. La riorganizzazione e la maggiore dotazione reale di servizi ed attrezzature pubbliche previste soprattutto negli insediamenti collinari porterà sicuramente benefici alla struttura sociale ed insediativa in larga parte prevalentemente residenziale con forte richiesta di "abitabilità" della città ed ad un riequilibrio fra parti urbane a favore della distribuzione della popolazione nel territorio a scapito dell'addensarsi lungo le direttrici di fondovalle (Salaria).
Beni culturali	Il Piano può comportare il degrado di beni culturali?	NO	Sono state individuate precise tutele per tutti i beni storico architettonici e ambientali. Le azioni del piano tenderanno a valorizzare i beni individuati quali punti di

			aggregazione della identità territoriale appartenenti alla cultura locale che intorno ad essi ha costruito la comunità ed oggi tende a recuperare.
	Il Piano prevede azioni che possono interferire con la percezione visiva?	NO	Le previsioni di aree di protezione collinare destinate a verde di rispetto al margine degli insediamenti collinari sia nuovi che preesistenti consentono una notevole mitigazione delle visuali degli insediamenti soprattutto dal fondovalle.

Settori di Governo	Possibile interazione	SI/NO
Energia	Il PIANO può comportare una variazione dei consumi energetici?	SI
	Il PIANO può prevedere delle azioni volte al risparmio energetico?	SI
	Il PIANO può prevedere l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia?	SI
Rifiuti	Il PIANO può comportare una variazione sulla produzione di Rsu?	SI
	Il PIANO può comportare incrementi di produzione di rifiuti speciali?	NO
	Il PIANO prevede azioni volte all'incremento della RD?	NO
Mobilità	Il PIANO può comportare variazioni dei flussi di traffico?	NO
	Il PIANO prevede uno sviluppo di un sistema intermodale dei trasporti e sviluppo di nuove forme di mobilità alternativa?	NO
	Il PIANO prevede il potenziamento del trasporto su ferro?	NO
Economia	Il PIANO può comportare variazioni per lo sviluppo economico?	SI
	Il PIANO può comportare variazioni per la domanda di posti di lavoro?	SI
	Il PIANO può comportare variazioni sui flussi turistici?	NO

### **Analisi di pertinenza**

1. Caratteristiche del Piano tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:	Pertinenza
1.A). In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	Il Prg è, per sua natura, uno strumento di programmazione dell'amministrazione per organizzare tutto il territorio comunale sia nel controllo ed indirizzi dell'attività edilizia privata sia, soprattutto, nella gestione delle attrezzature e servizi pubblici. Il nuovo Piano di CdL in particolare prevede azioni prescrittive ed indirizzi che tendono a modificare l'approccio culturale con la gestione del territorio nei suoi aspetti di individuazione delle sensibilità e tutela ambientale e di strumenti per incrementare in maniera sensibile la dotazione di spazi per attrezzature pubbliche e mitigazione delle aree marginali ai centri urbani. Inoltre si pone come obiettivo il recupero della peculiarità del modo di insediamento storico della città fatto di borghi (ville) sparse sul territorio con assenza di un centro unico.

<p>1.B). In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.</p>	<p>Le azioni prescrittive e gli indirizzi suggeriti dal Piano tendono a capovolgere i rapporti fra investimenti privati sul territorio ed utilità pubbliche costringendo gli interventi attuati tramite strumenti sott'ordinati (piani attuativi di comparto) a contribuire all'organizzazione della parte pubblica della città con cessioni e realizzazioni di aree ed attrezzature al servizio dei cittadini ed incremento sensibile di patrimonio pubblico o migliore utilizzazione delle aree per usi collettivi.</p> <p>Il Piano inoltre individua alcuni interventi su aree pubbliche strategiche per migliorare le relazioni urbane ed incrementare la sostenibilità con interventi di riqualificazione urbana e nuovi sistemi di connessione ecologiche.</p>
<p>1.C). La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, sotto il profilo ambientale, economico e sociale.</p>	<p>Il Piano è impostato su una pianificazione del territorio attenta alle risorse naturali ed antropiche, la cui salvaguardia e valorizzazione sarà prioritaria rispetto alle sole esigenze dello sviluppo economico. Contenitore di interventi possibili ed ammissibili che fissi obiettivi sulla base di parametri di tipo qualitativo oltre che quantitativo. Le scelte di piano sono guidate da giudizi di compatibilità d'uso delle risorse sulla base di una struttura in variante dell'ambiente.</p> <p>Gli obiettivi generali del Piano sono: i contenuti ecologici - Il Piano tende non solo alla tutela del paesaggio ma anche alla qualità dell'ambiente nelle sue componenti fondamentali: aria, acqua, suolo; attenzione al dimensionamento con contenimento della crescita e alla forma della città; individuazione invarianti e tutela aree sensibili; equità economica e sociale attraverso forme di perequazione e avendo posto al centro e riferimento i bisogni di tutti i cittadini.</p>
<p>1.D). Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma.</p>	<p>Il Piano affronta le questioni relative all'ecologia urbana: tutela della risorsa idrica, ciclo delle acque, sistema del verde urbano e territoriale.</p> <p>Il verde è inteso come fattore indispensabile di rigenerazione ambientale: sull'aria, con riduzione dell'inquinamento chimico; sull'acqua, attraverso la permeabilità dei suoli; sul clima, con miglioramento del microclima urbano. In questo senso il verde privato, quello pubblico o di rispetto hanno analoga importanza.</p>
<p>1.E). La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).</p>	

--	--

**CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE TENENDO CONTO IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI.**

<b>Aspetti da analizzare</b>	<b>2.A.) Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti</b>			
<b>Effetto individuato</b>	<b>Indicazioni per l'analisi dell'effetto</b>	<b>Risultato dell'analisi</b>	<b>Possibile stima di significatività</b>	<b>Mitigazioni</b>
<u>Acqua</u> : variazione negli utilizzi delle risorse idriche	Il Piano prevede un aumento, anche se contenuto, di abitanti con conseguente utilizzo ulteriore di risorse idriche per usi residenziali.	Diretto	Media	Una specifica norma prevede, come mitigazione degli usi, sistemi di recupero delle acque piovane per usi domestici.
<u>Acqua</u> : modifiche alla portata dei corpi idrici superficiali	L'aumento delle superfici urbanizzate anche se limitato comporta aumento delle portate degli scarichi nei corpi recettori.	Diretto	Media	Il Piano come mitigazione degli effetti prevede il rispetto di percentuali minime di superficie permeabile per le aree pertinenti ed il recupero delle acque piovane da utilizzare per usi domestici o per ricarica delle falde.
<u>Cambiamenti climatici</u> : Variazioni dell'utilizzo di energia	Limitatamente ai nuovi insediamenti residenziali previsti.	Indiretto	Media	Regole per il contenimento energetico degli edifici, la produzione di energia alternativa

<b>Aspetti da analizzare</b>	<b>2.C). Natura transfrontaliera degli effetti</b>			
<b>Effetto individuato</b>	<b>Indicazioni per l'analisi dell'effetto</b>	<b>Risultato dell'analisi</b>	<b>Possibile stima di significatività</b>	<b>Mitigazioni</b>
<u>Acqua</u> : variazione negli utilizzi delle risorse idriche	L'effetto indotto può avere ricadute esterne ai confini amministrativi	No	Bassa	
<u>Acqua</u> : modifiche alla portata dei corpi idrici superficiali		Si nel comune confinante di Ascoli Piceno	Media	I corpi idrici recettori affluenti in sponda sinistra del Tronto attraversano il territorio comunale di Ascoli nella parte a valle della Salaria



				che divide amministrativamente i due comuni. I due torrenti Chifenti e Lama risultano anche in questo tratto in grado di assorbire i modesti aumenti di portata.
<u>Cambiamenti climatici</u> : Variazioni dell'utilizzo di energia		Si nel comune confinante di Ascoli Piceno	Media	Il piano avvia il processo di riduzione della produzione di CO2 attraverso nuove norme per il contenimento energetico degli edifici e la produzione di energia alternativa

Aspetti da analizzare		2.E). Entità ed estensione nello spazio degli effetti 2.F). Dimensione delle aree interessate		
Effetto individuato	Indicazioni per l'analisi dell'effetto	Risultato dell'analisi	Possibile stima di significatività	
<u>Acqua</u> : variazione negli utilizzi delle risorse idriche	Ricaduta dell'effetto rispetto al livello di pianificazione comunale	L'effetto riguarda un'area inferiore a quella del Piano	Bassa	
<u>Acqua</u> : modifiche alla portata dei corpi idrici superficiali		L'effetto riguarda un'area superiore a quella del Piano	Alta	
<u>Cambiamenti climatici</u> : Variazioni dell'utilizzo di energia		L'effetto riguarda un'area superiore a quella del Piano	Alta	

### VALUTAZIONE DI SIGNIFICATIVITA' DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

Occorre evidenziare che nella redazione del rapporto preliminare sono state approfondite ed argomentate le ripercussioni sullo scenario ambientale dovute all'attuazione del Piano. Risultano altresì descritte con sufficiente chiarezza le motivazioni che hanno determinato la variante e pertanto si ritiene, anche alla luce dei pareri degli SCA interpellati, che non emergano particolari criticità in merito agli interventi previsti nella variante e che quindi questi ultimi non determinino impatti significativi sull'ambiente.

### CONCLUSIONI

1. venga rispettato quanto stabilito dalla CDS nella seduta del 19.04.2011 ed in particolare:
  - riguardo la disciplina degli scarichi, il comune di Castel di Lama inserisca nelle N.T.A. del nuovo PRG l'obbligo del rispetto delle disposizioni previste dalle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Marche (pubblicato sul Supplemento N.1 al BUR Marche N.20 del 26/02/2010), in particolare relative agli articoli 26, 39 (comma 6), 41, 42 e 43.
  - si evidenzia la presenza di vincoli PAI sia a rischio frana che di esondazione; ai sensi delle NTA del PAI Tronto pertanto non potranno essere ammessi nuovi insediamenti nelle zone a rischio frana H3, per le zone non oggetto di variante e gravate da vincoli PAI, se non oggetto di procedura di modifica delle aree dovranno essere osservate le procedure di cui all'art.20 delle NTA. Per le zone in aree esondabili E2 dovranno essere osservati i criteri di cui all'art.12 delle NTA. Per quanto riguarda gli aspetti di natura geologica saranno valutati in sede di variante urbanistica"
2. venga rispettato quanto stabilito nei pareri espressi dagli SCA sopra integralmente riportati.
3. Gli atti deliberativi di adozione e approvazione della variante urbanistica dovranno dare atto degli esiti della presente verifica;
4. Di trasmettere la presente determinazione al Comune di Castel di Lama; si ricorda che ai sensi del punto 2.2 delle Linee guida sulla valutazione Ambientale Strategica

- di cui alla DGR 1813/2011, il Comune dovrà pubblicare tale provvedimento sul proprio sito web per trenta giorni consecutivi;
5. Di procedere alla pubblicazione all'Albo Pretorio e sul sito web di Questa Amministrazione;
  6. Di dare atto che il presente provvedimento non sostituisce nessun altro parere o autorizzazione richiesto dalle vigenti norme e che viene emesso fatti salvi eventuali diritti di terzi;
  7. Di rappresentare ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. n. 241/90 che la presente determinazione può essere impugnata dinanzi al TAR entro 60 giorno con ricorso giurisdizionale oppure entro 120 giorni con ricorso straordinario amministrativo al Capo dello Stato.
  8. Di trasmettere il 2° originale del presente provvedimento dirigenziale al Segretario Generale per gli adempimenti previsti nello Statuto Provinciale.

La presente determinazione dirigenziale si compone di n. DICIANNOVE pagine, di cui n. ZERO di allegati, che formano parte integrante della stessa.

Il Dirigente  
(VAGNONI DOTT. DOMENICO)

---